

CONNESSI E INFORMATI

Il giornalino dell'IC Giuseppe Impastato

Piacere, “Connessi e Informati”

di Manuel Sparaco 2F

Quello che state sfogliando è il frutto dei diversi incontri della redazione di “**Connessi e informati**”, la pubblicazione dell'istituto Comprensivo Giuseppe Impastato, dedicata alla sensibilizzazione contro il bullismo e il cyberbullismo.

Il progetto è stato realizzato durante tutto l'anno scolastico, con diverse attività, tutte volte a informare gli studenti sulle diverse facce del fenomeno e sottolineare i problemi che questi eventi possono provocare alle vittime.

Qualche numero sul fenomeno

di Ginevra Di Girolamo 3E

Bullismo e cyberbullismo sono due fenomeni sempre molto presenti tra i giovani. Nella pubblicazione dell'Istat “Indagine su bullismo e cyberbulismo del 2021” emergono dati preoccupanti. Il 47,7% delle vittime vengono attaccate soprattutto per l'aspetto fisico. 5 giovani su 10 hanno assistito a violenze fisiche specie a scherzi pesanti (38%) e aggressioni (19%). Tra le violenze psicologiche spiccano episodi di emarginazione ed esclusione (48%) e le umiliazioni pubbliche (38%). Altre forme di bullismo colpiscono origine etniche (7%), orientamento sessuale (5%), condizione economica (3,5%), disabilità (1,3%).

Gli effetti di queste violenze generano perdita di autostima e di fiducia oppure un peggioramento scolastico.

In questo giornalino troverete: articoli di approfondimento e di cronaca, storie vere, racconti, recensioni di film o libri, giochi. Le illustrazioni che colorano le pagine del nostro giornalino sono state scelte dalla redazione tra tutte le opere realizzate dagli studenti dell'Istituto che hanno partecipato al concorso dedicato al tema del bullismo e cyberbullismo, indetto dalla nostra redazione.

Vi auguriamo una buona lettura



opera di Felice Lombardo - 2A

Molti ragazzi e ragazze soffrono di attacchi di panico o ansia in seguito agli atti di bullismo subiti e sviluppano ulteriori disturbi come i DCA (12%), autolesionismo (8%) e depressione (11%).

Solo il 5% delle persone si rivolge a qualcuno mentre la maggioranza vive nell'omertà. Per fortuna circa il 30% delle persone coinvolte non lascia la vittima da sola, ma cerca di convincerla a parlare degli attacchi subiti.

Comunque, il 32% delle vittime non parla del suo disagio interiore. Tra quelli che riescono ad aprirsi, il 21% ne parla con la mamma e il 3% con il padre. Pochissimi di loro ne parlano con insegnanti o psicologi.

Quasi 8 ragazzi su 10 hanno paura del web, percepito come minaccia e il 55% di loro dicono che i genitori non controllano le loro attività online.

SICUREZZA SUL WEB: LA POLIZIA POSTALE INCONTRA LA SCUOLA

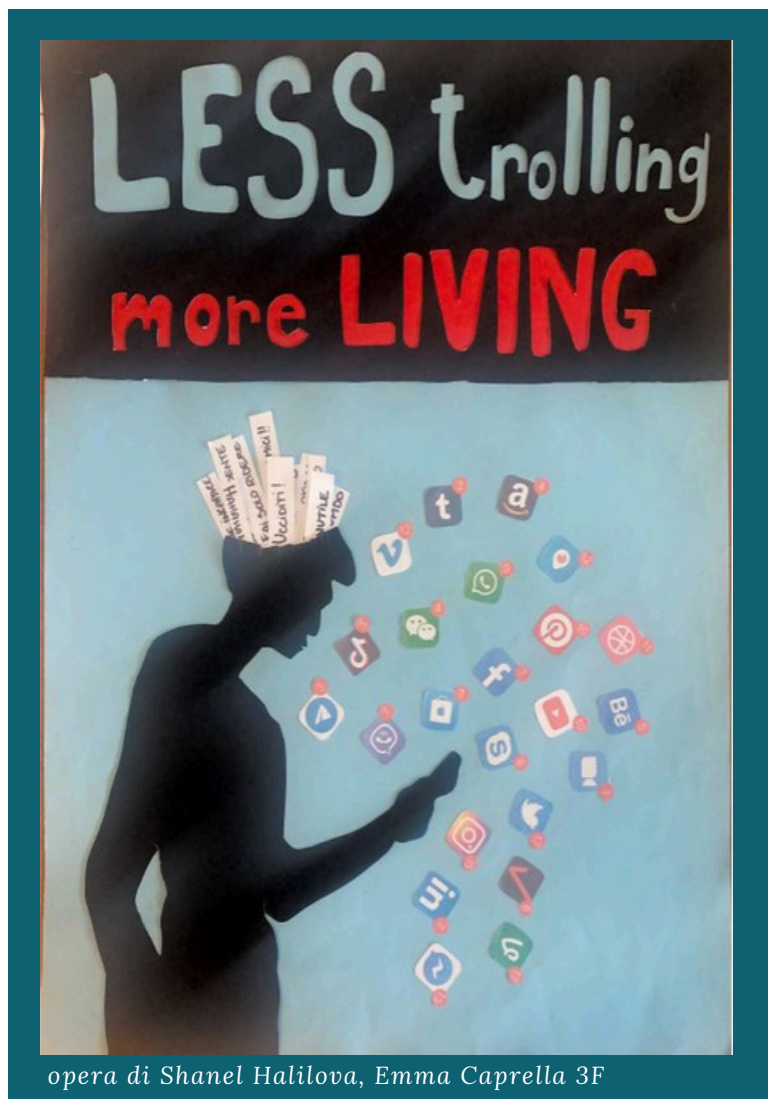
di Manuel Sparaco 2F

IL 13 e il 19 dicembre le classi prime e seconde della SSIG del nostro Istituto hanno incontrato nell'aula teatro del plesso Muggia, due ispettori della Polizia Postale. Questa iniziativa è stata organizzata dalla referente per il bullismo e il cyberbullismo della nostra scuola, la prof.ssa Tiziana Tifi. L'intento è stato quello di insegnare ai ragazzi, sempre più precoci nell'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, a utilizzare le potenzialità comunicative del web e dei social network senza correre rischi connessi alla navigazione su internet, alla violazione della propria e altrui privacy, al caricamento di contenuti inappropriati e all'adozione di tutti quei comportamenti scorretti o pericolosi per sé e per gli altri. La Polizia Postale infatti è un corpo della Polizia di Stato italiana, preposta al contrasto della Pedopornografia Online, del crimine informatico in genere e di altre frodi online.

Gli alunni hanno ascoltato con molto interesse gli interventi degli ispettori con riferimenti a episodi di cyberbullismo realmente accaduti e relativa normativa. Inoltre, hanno partecipato attivamente al successivo dibattito e sono state proprio le domande e le riflessioni dei ragazzi ad animare gli incontri.

Per aiutare i ragazzi a vivere la rete con consapevolezza e lontani dai rischi, riportiamo alcuni consigli pubblicati sul sito Commissariato della Polizia Postale:

- Se qualcuno su Internet dice di essere un adulto e ti parla di sesso senza che tu voglia, ti chiede di mantenere segreti i contatti, ti propone di incontrarlo, ti minaccia in qualche modo, sappi che non deve farlo;
- Se qualcuno che ti sembrava simpatico comincia a scrivere cose strane in chat o manda e-mail che non ti piacciono, cambia indirizzo di posta elettronica, cambia nickname e non avere timore di parlarne con i tuoi genitori o insegnanti;



opera di Shanel Halilova, Emma Caprella 3F

- Se utilizzi circuiti di file-sharing per scaricare musica, film o altro controlla sempre il materiale che ricevi: gli utenti che utilizzano questi servizi sono tantissimi e provengono spesso da tutto il mondo, può capitare che ti arrivino file diversi da quelli che avevi chiesto e può capitare anche che alcuni di questi siano illegali. Se ritieni che sia stato mandato al tuo computer materiale illegale, avverti subito i tuoi genitori e valuta insieme a loro l'opportunità di segnalare la cosa alla Polizia;
- Non scaricare programmi se non ne conosci bene la provenienza.

Il bullismo non è solo violenza fisica

Il Cyberbullismo

di Elisa Bogani 3E

Se il vostro compagno di classe, creasse un profilo fake e pubblicasse vostre foto o video imbarazzanti come reagireste? Questo è un esempio di cyberbullismo che si verifica molto spesso.

Il cyberbullismo è un fenomeno che comprende azioni che avvengono su internet.

Per esempio, può capitare di ricevere minacce e insulti, oppure che propri video imbarazzanti vengano diffusi in rete, e arrivare persino alla creazione di falsi profili.

Quali sono le differenze tra il cyberbullismo e bullismo?

Il cyberbullo agisce su internet, e per questo si sente protetto, perché, spesso, la sua vittima non sa chi si nasconde dietro lo schermo, mentre il bullo agisce nella vita quotidiana, e vede le reazioni della sua vittima.

Come ci si può difendere dal cyberbullismo?

Cancellare da soli i contenuti o farli cancellare dai gestori della piattaforma. Bloccare e segnalare il molestatore nel social network. Rivolgersi ad insegnanti, superiori o altre persone di fiducia e nei casi gravi, fare denuncia alla polizia postale, che si occupa proprio di casi come questi.

Bullismo psicologico

di Ginevra Di Nardo 2E

Come la prendereste se il vostro compagno di classe invitasse tutti tranne voi? Questo è uno dei tanti esempi di episodi di bullismo che sperimentano quasi tutti i giorni diversi alunni di tutte le scuole del mondo.

Quando si parla di “bullismo psicologico” intendiamo una forma di bullismo che non si manifesta con le classiche azioni fisiche o verbali, ma che, con la diffusione (ad esempio) di dicerie e/ o calunnie, porta la vittima di bullismo ad essere escluso da un gruppo e all’isolamento inevitabile.

Questo tipo di bullismo si intreccia anche con il cyberbullismo.



opera di Kamilla Kliuzko 1B

Le conseguenze sono molteplici e gravi. Dalla perdita di autostima e della fiducia negli altri, alle ripercussioni sui legami di amicizia, dall’isolamento sociale e allontanamento dal gruppo dei pari, fino a disagi più complessi.

Il bullismo al cinema

Wonder (2007)

di *Giorgia Scala e Giorgia Lodigiani 3B*

Questo film parla di un bambino di nome Oggy, bullizzato per il suo aspetto.

Veniva deriso da tutti e non voleva tornare a scuola, ma grazie all'aiuto della sua famiglia riuscì a superare le proprie paure.



Molto importante è anche il supporto fornitogli da alcuni ragazzi, che fanno amicizia con lui e lo aiutano a far venire fuori le proprie qualità.

Il film finisce con il preside che premia Oggy per il suo coraggio e la sua forza d'animo.

L'attrice che più è riuscita ad esprimerci le emozioni del suo personaggio è stata Julia Roberts che interpreta la mamma di Oggy, che prova paura per il figlio ma riesce a dargli forza con il suo coraggio.

Ci ha colpito il messaggio trasmesso: nessuno deve essere preso in giro dagli altri per il proprio aspetto o per altro, perché si possono ferire profondamente gli altri.

Il momento che ci ha fatto riflettere di più è stato quando Oggy ha dimostrato la sua abilità in scienze nella gara di fine anno: questo ci ha fatto capire che le persone con problemi hanno più risorse e qualità di quello che sembra e che vengono fuori solo quando trovano un amico o una persona che dà loro modo di farlo.

Secondo noi è importante far vedere questo film ai ragazzi perché in alcune scuole certi atteggiamenti aggressivi o che escludono gli altri sono tollerati e considerati normali. Nella nostra scuola invece non abbiamo mai visto o vissuto atti di bullismo e speriamo che sarà così anche nei prossimi anni, quando noi, che ora frequentiamo la terza media, non ci saremo più. Sia nel film che nella realtà abbiamo notato che quello che caratterizza i bulli è la stupidità (non guadagnano niente dalle loro azioni violente) insieme alla mancanza di forza, anche se può sembrare un paradosso: in realtà non sono forti, non sono sereni e sono estremamente fragili. Non a caso molti diventano bulli perché hanno vissuto situazioni difficili in famiglia.

Bisognerebbe riuscire a far provare al bullo le emozioni che sente la vittima per risolvere questo problema: bisognerebbe insegnargli l'empatia.



opera di
Diana Petrosina 3A

Il patto del silenzio

di *Jacopo Sammartino 2D* e *Gabriel Bottega 2B*

“IL PATTO DEL SILENZIO” è un film belga che parla di una bambina di nome Nora che inizia la scuola primaria insieme a suo fratello più grande, Abel. Il ragazzo non è molto accettato dai suoi compagni di classe e per questo lo bullizzano sempre.

Il film inizia con Nora che non vuole andare a scuola perché è spaventata e proprio quando inizia ad abituarsi scopre la situazione difficile del fratello. La ragazzina cerca di allontanarlo da questi bulli ma lui non vuole che stiano insieme perché teme che possano prendersela anche con lei. Nora prova comunque a fermarli, senza alcun successo. Un giorno Nora decide di parlare con il padre visto che Abel non sa difendersi. Il papà prova a parlare con i bulli ma Abel si arrabbia con la sorella e la tiene lontano da sé. Le cose non cambiano e un giorno i bulli buttano Abel in un cassonetto. Il papà interviene e i bulli sono inviati dal preside e costretti a scusarsi. Da quel giorno i bulli smettono di tormentarlo e Abel entra a far parte del loro gruppo. Un giorno Nora vede il fratello fare del male ad un bambino, ma riesce a fermarlo, bloccandolo in un abbraccio. Così si conclude il film.



opera di
Irene Conti e Giada De Luca 2A



La pellicola è raccontata dal punto di vista della bambina infatti gli adulti si vedono in volto solo quando si abbassano per parlare con i bambini. Crediamo che questo ci aiuti molto a capire i sentimenti della protagonista perché è come se stessi vivendo quel momento dal suo punto di vista.

Vedendo questo film abbiamo pensato che non è giusto che una persona venga esclusa dal gruppo e venga bullizzata. Se fossimo stati nei panni del ragazzo avremmo accettato l'aiuto della sorella e una volta conclusa la faccenda avremmo cercato di fare amicizia con tutti. Crediamo che il messaggio del film sia proprio che è necessario saper accogliere l'aiuto degli altri, per liberarsi della violenza dei bulli.

Stelle sulla Terra

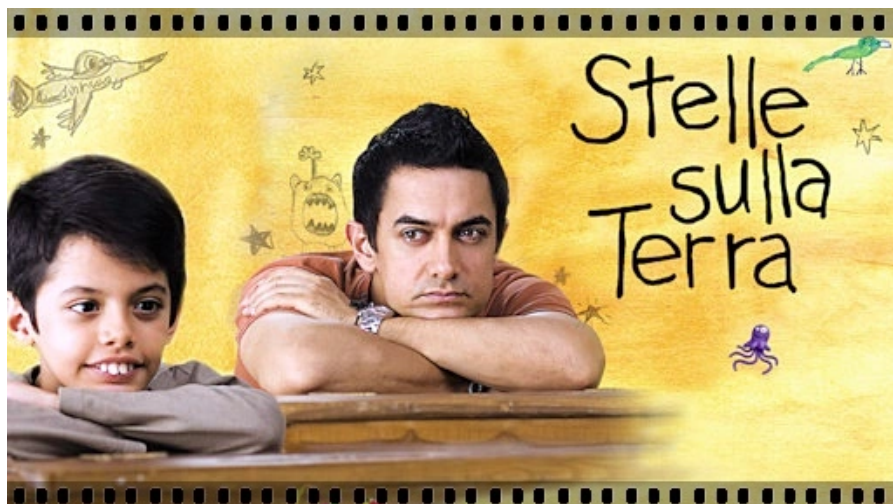
di Emma Celli e Massimo Servilio 3G

“Questo film ci è piaciuto molto perché ci fa capire l'importanza di temi come la necessità di valorizzare i ragazzi con la dislessia e quella di non trattare male nessuno.

Il film si chiama “Stelle sulla terra” e parla di un bambino di nome Ishan che ha un Disturbo Specifico dell'Apprendimento . Per il suo problema tutti lo prendono in giro.

Il protagonista reagisce scappando dalla scuola. Il padre allora, che non lo capisce e pensa che sia solo uno sfaticato, decide di mandarlo in un collegio ma qui nessun professore lo aiuta e i compagni lo deridono, tranne uno che gli sta vicino.

Un giorno arriva però un nuovo insegnante che riesce a valorizzarlo perché capisce che Ishan è molto intelligente, solo che ragiona in un modo diverso rispetto ai suoi compagni.



Da quel momento nessuno lo prende più in giro e i suoi compagni anzi iniziano ad ammirare e lodare le sue capacità artistiche e tecniche.

Riteniamo molto importante far vedere questo film ai ragazzi, perché fa capire che non bisogna prendere in giro nessuno dal momento che si fanno soffrire persone che non lo meritano solo per ignoranza e crudeltà.

In particolare abbiamo imparato che la dislessia non è un handicap ma solo un modo diverso di imparare e di percepire le cose.



opera di Daria Patrinichi 2E

Generazioni a confronto

Attività sul bullismo della classe 2 H

INTRODUZIONE

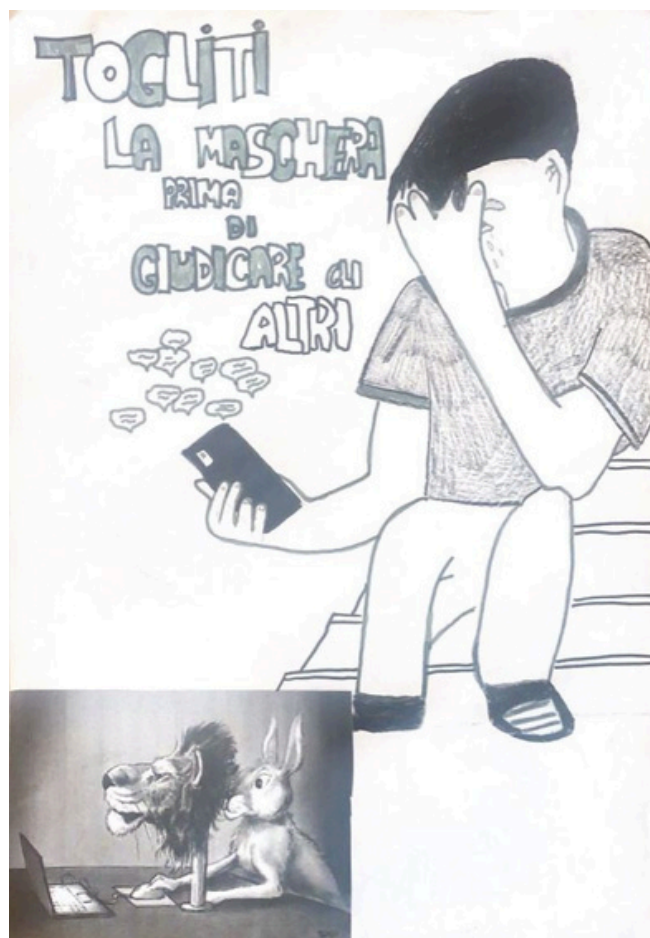
Abbiamo posto delle domande sul tema del bullismo ai nostri genitori, con lo scopo di mettere a confronto il bullismo di una volta con quello attuale e le attenzioni dedicate ad esso.

DOMANDE

- 1) Cosa si intendeva per bullismo ai tuoi tempi? Gli atti di bullismo venivano diffusi?
- 2) C'è più bullismo ora o se ne parla solamente di più?
- 3) Al tempo si parlava con qualcuno del bullismo? Se sì, a chi? Cosa si faceva per risolvere questo fenomeno?

RISPOSTE

- 1) Ai miei tempi la parola "bullismo" non si conosceva e non era usata, si parlava di "scherzi" o "prese in giro", spesso ai danni di persone considerate deboli. Non si rifletteva sulla sofferenza, che rimaneva alla vittima.
- 2) Il bullismo ai miei tempi era meno diffuso e se ne parlava poco, al giorno d'oggi la crescita di atti di bullismo è alimentata a causa dei cellulari e dalla diffusione dei social-media.
- 3) Quando ero adolescente le vittime parlavano solo con gli amici, si faceva poco per risolvere questo problema, in quanto questo fenomeno era oscurato da altre problematiche e c'erano poche persone che aiutavano le vittime. Alla scuola sembrava non interessare il problema e non si sentiva coinvolta in quanto attenta all'apprendimento.



opera di Tommaso Patrizi 3D

CONCLUSIONI

Abbiamo pensato a questo lavoro perché ci interessava sapere come era il bullismo ai tempi dei nostri genitori.

Intanto iniziamo con il dire che si chiamava semplicemente "prepotenza", infatti la parola bullismo non era utilizzata; abbiamo inoltre capito che la scuola era poco coinvolta nella gestione del problema, quanto qualcosa accadeva se ne parlava poco in famiglia, ma soprattutto con gli amici.

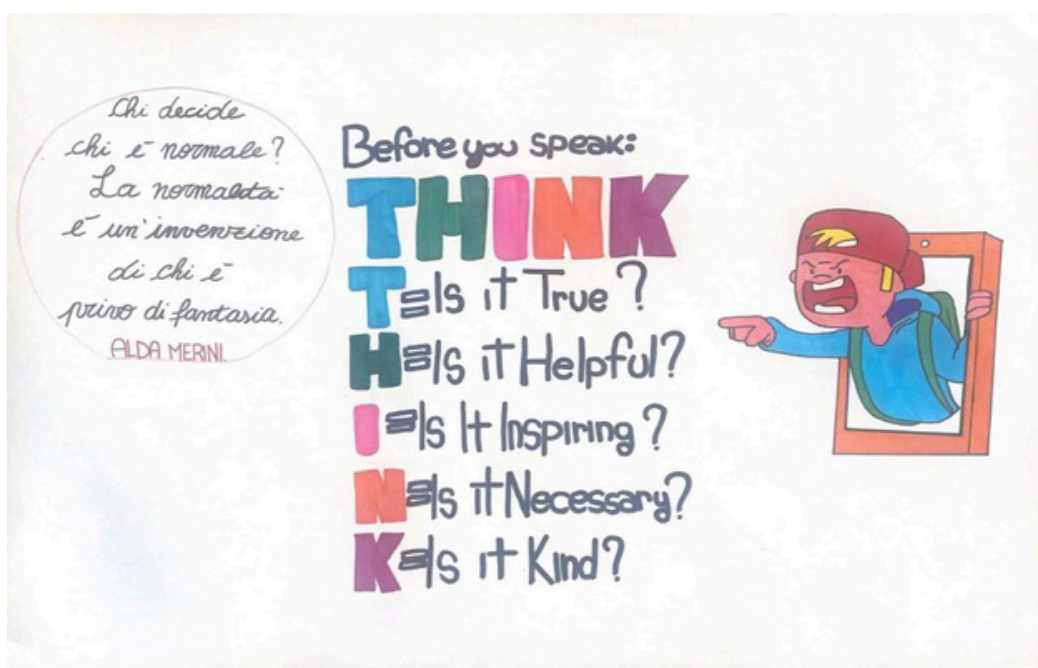
Racconti e storie vere

Uniti a scuola contro i bulli

un racconto di Michele Benedetti 3A

Quel giorno, Gino era andato in bagno e aveva tolto l'orologio dal polso prima di lavarsi le mani, come faceva sempre, perché aveva paura di rovinarlo. Poi, dopo essere tornato in classe, mentre stava per rimetterlo al polso, un ragazzo di un'altra sezione, amico di alcuni suoi compagni, entrò nella sua aula e vedendo che aveva l'orologio tra le mani, glielo strappò via prima che lui riuscisse a rendersene conto. Disse che voleva vedere l'ora, ma Gino pensò che avrebbe potuto chiedergliela, perciò gli rispose di restituirglielo... "PER FAVORE" chiese educatamente ma con decisione Gino. Quello però continuava a tenerselo e a ridere in maniera abbastanza sciocca. Poi disse che lo voleva in regalo. Gino però rifiutò senza pensarci due volte; quell'orologio gli piaceva molto e gli era stato appena regalato dai genitori per Natale.

"Io però me lo tengo lo stesso" disse il bullo con strafottenza. Gino era nervoso e non sapeva come comportarsi. I suoi compagni, quelli amici del bullo, guardavano la scena divertiti e lui aveva paura di fare una figuraccia e soprattutto di perdere l'orologio. Così preso dalla rabbia cercò di strapparglielo dalle mani ma non ci riuscì. In più quello gli diede uno spintone che lo fece cadere a terra. Sentiva lacrime di rabbia uscire dai suoi occhi, quando gli altri suoi compagni che erano rientrati in classe andarono ad aiutarlo. Vedendosi circondato dagli altri ragazzi, il bullo buttò a terra l'orologio dicendogli che se lo poteva tenere. Gino quel giorno capì che i bulli quando sono soli sono dei vigliacchi e che per sconfiggere il bullismo bisogna essere uniti.



opera di Camilla Morabito, Riccardo Martino 3E

La storia del ragazzo dai pantaloni rosa

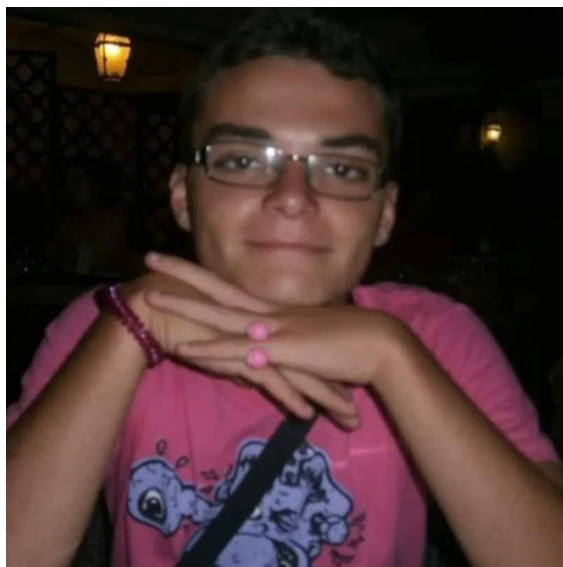
di Manuel Sparaco 2F

20 novembre 2012, Daniele 5 anni trova il corpo di suo fratello appeso alla ringhiera delle scale della loro casa, un caso di suicidio molto comune tra i ragazzi che non riescono a sopportare il peso delle ingiustizie e degli insulti.

Andrea Spezzacatena, era questo il suo nome, un nome come tanti se non fosse per la sua tragica storia.

Nato a Trapani il 16 maggio 1996 e vissuto nella sua città natale insieme a sua madre Maria, suo padre Antonio e suo fratello Daniele.

Quando il suo corpo venne trovato senza vita, molta gente ci rise sopra, mentre i suoi parenti piangevano per la tragedia di cui conoscevano la motivazione: attacchi continui di bullismo e cyberbullismo che Andrea subiva ogni giorno. I primi attacchi cominciarono quando aveva solo otto anni e i suoi compagni di classe lo chiamavano in modi offensivi, come "FROCIO", "GAY" e molti altri per via del colore dei suoi capelli, rosa.



Alle scuole medie non ebbe grandi problemi fino al terzo anno. Durante questi nove mesi venne a contatto con due suoi nuovi compagni: Marco e Giovanni, entrambi ripetenti che per tutto l'anno non gli diedero tregua e che ad ogni insulto raccoglievano sempre più seguaci. Questi spettatori assistevano agli attacchi con indifferenza e rimanevano passivi nei confronti di Andrea.

Dopo questi bruttissimi eventi Andrea si trasferì in una piccola cittadina di Palermo, pensando di trovare una situazione più tranquilla, ma durante la sua breve permanenza alle scuole superiori fu nuovamente vittima di atti di bullismo e questa volta non solo per il suo colore di capelli, ma anche per via degli indumenti dello stesso colore. I bulli cominciarono anche ad utilizzare i social per prenderlo in giro.

Non reggendo questo peso e non riuscendo a contrastarlo nonostante ne avesse parlato anche con persone più responsabili, decise di terminare tutto e di lasciare le persone a lui più care. Fu così che il 20 novembre 2012 alle 4 circa di pomeriggio fece la sua scelta.

Questa storia ci insegna che le parole hanno un peso e possono portare a delle conseguenze tragiche.

parole @stili

Il Manifesto della comunicazione non ostile

- 1. Virtuale è reale**
Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.
- 2. Si è ciò che si comunica**
Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**
Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**
Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.
- 5. Le parole sono un ponte**
Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarci agli altri.
- 6. Le parole hanno conseguenze**
So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.
- 7. Condividere è una responsabilità**
Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.
- 8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**
Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**
Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.
- 10. Anche il silenzio comunica**
Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

✂ | f | @ | parole@stili.it

Una pausa ludica ...

a cura di Jacopo Sammartino 3D

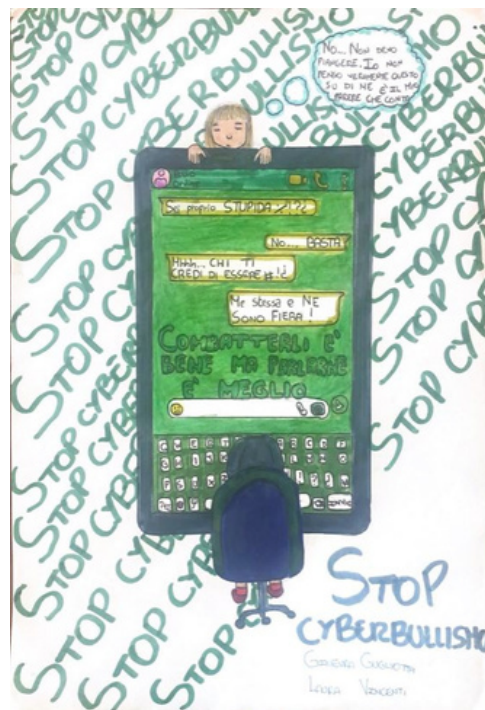
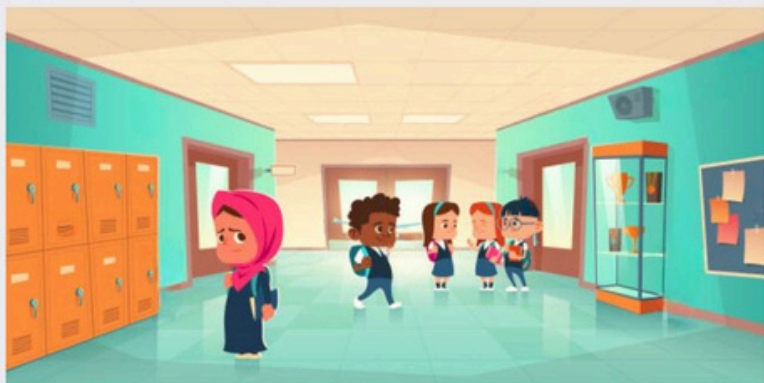
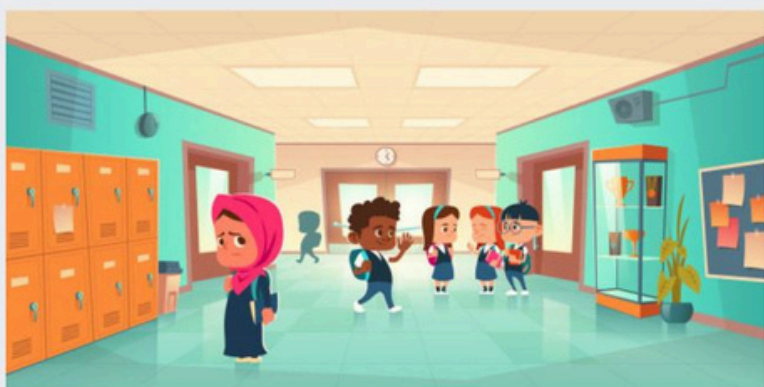
Completa il cruciverba inserendo le seguenti parole sul Bullismo e sul Cyberbullismo. Quale parola leggerai nella colonna gialla?

- | | | |
|------------|---------------|------|
| BULLISMO | MINACCE | LIKE |
| BULLO | UMILIAZIONI | |
| VITTIMA | ESCLUSIONE | |
| CYBERBULLO | CALUNNIE | |
| PERCOSSE | SOCIALNETWORK | |
| PAURA | INTERNET | |



La parola è:

Nelle due vignette trova le 12 differenze



opera di Ginevra Gugliotta e Laura Vincenti 1B

Le soluzioni si trovano nell'ultima pagina

La forza di una parola

un fumetto di Gabriele Emanuel Cipolletti 1B



“La rabbia non ti basta” di BIGMAMA

di Elisa Bogani 3E e Ginevra Di Nardo 2E

BigMama è una giovane cantante che è riuscita a partecipare persino al Festival di Sanremo. Le sue canzoni toccano molti argomenti delicati e personali come il bullismo subito da piccola a causa del suo corpo socialmente definito “non conforme”. Per le sue caratteristiche fisiche è finita nel mirino non solo dei suoi compagni, ma anche di professori e insegnanti di danza che le imponevano di dimagrire. La musica è diventata per lei un’ ancora di salvezza grazie alla quale è “rinata” e tante cose sono cambiate. Ha capito di valere tanto e ha iniziato ad accettarsi un po’ di più”. Un percorso che però ha dovuto affrontare da sola. In molte interviste ha dichiarato che è stato un percorso difficile: vivendo in un piccolo paesino le voci correavano e si sentiva sempre più giudicata; non si confidava con nessuno perché provava vergogna e non voleva essere l’anello debole della famiglia e del gruppo di amici. Ma la musica l’ ha curata e le ha fatto acquisire sicurezza come una sorta di terapia.

Il suo percorso di rinascita infatti è finito con il grande successo della sua canzone presentata al festival di Sanremo : “La rabbia non ti basta”. Nel testo la cantante incoraggia e invita “i più fragili” a seguire il suo esempio, ad accettarsi e a non farsi schiacciare dalla violenza delle parole dei bulli.

Già nella sua prima canzone intitolata “Charlotte”, Bigmama esprime tutto il dolore di una tredicenne bullizzata e senza nessun punto di riferimento. La canzone parla di una ragazza che non si accetta in alcun modo e proprio per questo decide di togliersi la vita.

Nella canzone di Sanremo BIGMAMA è ormai più matura , più consapevole e sicura di se stessa e invita una “Charlotte” come lo era lei a scoprirsi e ad accettarsi così com’è. Ed è proprio questo il messaggio che noi vogliamo lasciare a tutti coloro che leggeranno questo giornalino o comunque questo articolo.

Grazie per averci dedicato il vostro tempo cari giovani lettori da Ely e Gin



opera di Diego Spulzo e Lorenzo Marchignoli 1B

I MEME ci aiutano a riflettere

lavoro della 2C



di Emma Celli
e Massimo Servilio 3 G

La posta di “Connessi e Informati”

a cura della classe 1 B

In classe abbiamo letto il romanzo “Il Club dei perdenti” di Andrew Clements e abbiamo voluto scrivere ad alcuni dei suoi personaggi

Caro Kent,

Siamo Saron, Fabio e Diletta e ti scriviamo per dirti che non ci piace il tuo comportamento nei confronti di Alec. Alec non è un “topo di biblioteca”, come tu continui a ripetergli, ma un semplice ragazzo a cui piace leggere e attraverso questa passione potrà diventare un bravissimo uomo. Come ti sentiresti se qualcuno ti dicesse che sei una schiappa e ti tirasse continuamente libri addosso in palestra? Non penso che ti piacerebbe essere preso di mira sulla tua attività preferita. È una sensazione bruttissima che si può comprendere solo provandola sulla propria pelle. Quando prendi in giro qualcuno bisogna mettersi nei suoi panni e soprattutto capire quando la vittima non regge più lo scherzo. Perciò fare un passo indietro, capire gli errori e chiedere scusa. Speriamo che i nostri consigli siano stati utili e che diventi un buon amico di Alec.

Saluti

Saron, Fabio e Diletta

Caro Alec,

durante il tuo percorso scolastico hai subito diversi atti di bullismo da parte di Kent, in quanto ti ha preso mira per lungo periodo. Kent si è preso gioco di te, chiamandoti “topo biblioteca”. Il consiglio che ti vogliamo dare è quello di parlare subito con un adulto di cui ti fidi e che ti possa aiutare nei momenti di difficoltà. Inoltre, ti consigliamo di essere più coraggioso davanti ai bulli che si approfittano di te e della tua debolezza. Inizialmente eri molto chiuso e dialogavi poco con le persone, scaricandoti sulla lettura. Dopo la chiacchierata con tuo padre che ti ha consigliato di cambiare tu per primo la tua “etichetta” e di ha fatto venire l’idea di considerarti un “falco di biblioteca”, sei diventato sempre più aperto e spiritoso, ed hai superato così la tua timidezza.

Cari saluti

Gabriele, Matilde, Niccolò

Caro Dave,

Ti scriviamo questa lettera per commentare il tuo ruolo di spettatore negli atti di bullismo ai danni di Kent. In passato, tu, Kent ed Alex eravate migliori amici. Al compleanno di Alex gli regalarono un libro e lui cominciò a leggerlo, isolandosi da tutti e Kent cominciò a prenderlo in giro, chiamandolo “Topo di biblioteca”. E continua ancora oggi. In alcuni episodi tu sei rimasto fermo a guardare, senza intervenire.

Noi ti consigliamo di intervenire, per difendere il tuo vecchio amico. Per esempio, quando Alex ti ha chiesto di firmare la richiesta per far nascere il “Club dei perdenti” tu ti sei fatto influenzare da Kent che ha detto “no” al posto tuo.

Con questo, ti salutiamo!

A presto

Diego e Laura



Il bullismo nello sport

Intervista al prof. Clemente Longo

di Elisa Bogani e Ginevra Di Girolamo 3E



Buongiorno Professore. Sappiamo che lei si occupa di sport e soprattutto di calcio giovanile. Potrebbe dirci se il fenomeno del bullismo è presente in questo ambito di vita sociale?

Il bullismo esiste ed è il lato oscuro del calcio giovanile.

Nello sport le vittime sono ovviamente gli atleti che, scherniti, minacciati o addirittura attaccati fisicamente, possono arrivare ad avere problemi nelle prestazioni, bassa autostima e problemi di salute mentale come depressione, autolesionismo, ansia, comportamenti a rischio come l'uso di droghe e nel peggiore dei casi arrivare al suicidio. Negli ultimi anni il bullismo ha assunto anche la forma di cyberbullismo: un tipo di bullismo che include insulti e minacce e la diffusione di informazioni personali o ingiurie tramite blog, social networks o siti web.

Perché si verifica il bullismo?

Il bullismo è un problema relazionale. Ci possono essere molteplici ragioni alla base di questo fenomeno. Tra questi vi sono la gelosia, l'invidia, diversi livelli di discriminazione come quella sessuale e razziale causata dall'ignoranza. A volte possono esserci ragioni legate a un disagio personale o familiare del bullo che può ribellarsi o avere paura delle norme culturali e ambientali a cui deve attenersi.

Comunemente si crede che il bullismo avvenga tra coetanei, ma a volte può essere attuato anche da adulti nei confronti di minori. Questo accade per esempio quando alcuni allenatori ritengono che per aumentare la forza mentale e migliorare le prestazioni dei giocatori, gli atleti devono essere vittime di bullismo.

Tutto questo per smantellare la loro identità individuale e per farli concentrare soprattutto sull'obiettivo della squadra. Sebbene questi scopi possano sembrare giustificabili ad alcuni, il bullismo in realtà influisce negativamente sulla passione e sulla motivazione degli atleti per lo sport praticato con il rischio di abbandonarlo.

Quindi Prof. lo sport influenza positivamente o negativamente la crescita dei giovani?

La pratica sportiva durante l'età giovanile, ormai ampiamente diffusa, riveste sicuramente una notevole ed importante influenza nella crescita dei giovani e contribuisce a formarne sia il fisico sia la personalità e le abitudini sociali. Infatti, la pratica sportiva è un mezzo per sviluppare caratteristiche positive, come la capacità di affrontare e superare difficoltà, la consapevolezza delle proprie possibilità, l'autonomia, la motivazione, il successo, la capacità di collaborare con gli altri.

Il bullismo nello sport

Queste potenzialità, tuttavia, non si realizzano in modo automatico: lo sport di per sé non determina e fa affiorare sempre questo complesso di influenze positive; al contrario può generare altrettante influenze di tipo negativo qualora le figure adulte (genitori – educatore sportivo – Istituzioni Scolastiche - Società Sportive - dirigenti) che organizzano e gestiscono lo sport giovanile, non spingano verso una direzione positiva e rendano lo sport di fatto educativo. Per contro è bene dire che lo sport possiede una tale forza intrinseca educativa con una serie di regole, comportamenti, consuetudini e valori che a volte il giovane rimane miracolosamente immune da forzature ed aspetti diseducativi dell'ambiente in cui cresce.

Prof ci spieghi meglio?

In alcuni casi gli sport competitivi possono essere caratterizzati da un ambiente stressante che promuove conflitti. Inoltre, il bullismo può essere incoraggiato e modellato da allenatori, genitori e influenti compagni di squadra. Gli atti di bullismo generano nelle vittime vergogna e paura e difficilmente vengono denunciati nell'ambito sportivo perché gli atleti non vogliono apparire deboli e vulnerabili. In alcuni casi possono essere preoccupati per le conseguenze che potrebbero subire se riportano di aver subito atti di bullismo. L'ambiente stressante che promuove il giudizio e non valuta esclusivamente la prestazione crea conflitti ed atteggiamenti negativi ed alimenta in maniera involontario il bullismo favorendo lo sviluppo di un ambiente tossico.

A questo punto professore cosa si potrebbe fare o meglio cosa si fa?

- 1) Le organizzazioni ed i club dovrebbero mettere in atto misure preventive e avere un atteggiamento di tolleranza zero nei confronti del bullismo a causa dell'impatto che ha sul benessere degli atleti e sui livelli di performance.
- 2) La promozione di un ambiente sportivo sano e di relazioni di sostegno all'interno delle associazioni e dei club sportivi è importante. Importantissima è la presenza di figure esperte, tecnici qualificati, ma soprattutto, per una comunicazione efficace, la presenza dello Psicologo/a che può sicuramente intervenire, se rileva che l'ambiente ha quello squilibrio di cui parlavano prima.
- 3) Nello sport giovanile è necessario coinvolgere i genitori e i leaders adulti per garantire sensibilizzazione sul bullismo e sull'impatto che può avere sulle prestazioni sportive di un bambino e sulla vita in generale.



opera di Daniele La Pietra, Emanuela Tesi 3E

Un brutto episodio allo stadio

di Gabriel Bottega 2B

La sera del 20 gennaio di quest' anno, si doveva disputare la partita tra Udinese e Milan. Lo stadio era pieno di tifosi e tutti i giocatori erano in campo. Inizialmente sembrava tutto tranquillo ma ad un certo punto la tifoseria friulana ha cominciato a prendere in giro il portiere francese del Milan: Maignan. Hanno iniziato ad insultarlo molto pesantemente, urlandogli tante cose brutte tra cui (la cosa più brutta): "SCIMMIA! SCIMMIA!" L'hanno ripetuto più volte e hanno cantato molti cori razzisti contro di lui. Stufo di questa situazione

Maignan ha deciso di andare dall'arbitro per far interrompere la partita ed uscire dal campo rammaricato. Per fortuna per questi 25.132 tifosi c'è stata una conseguenza, in particolare, per cinque di loro che sono adulti tra i 32 ed i 46 anni e che sono stati denunciati.

Il comportamento di Maignan può essere d'esempio per tutti quelli che sono vittime di aggressioni. Anche se si è soli contro una intera curva dello stadio, bisogna avere la forza di rispondere alla violenza nella maniera corretta.



opera di Mattia Murgia 2A

SOLUZIONI:

			1	P	E	R	C	O	S	S	E	1			
			2	C	Y	B	E	R	B	U	L	L	O	2	
			3	B	U	L	L	O	3						
		4	L	I	K	E	4								
	5	I	N	T	E	R	N	E	T	5					
			6	B	U	L	L	I	S	M	O	6			
			7	P	A	U	R	A	7						
			8	C	A	L	U	N	N	I	E	8			
	9	S	O	C	I	A	L	N	E	T	W	O	R	K	9
			10	V	I	T	T	I	M	A	10				
	11	E	S	C	L	U	S	I	O	N	I	11			
			12	M	I	N	A	C	C	E	12				
U	M	I	L	I	A	Z	I	O	N	I	13				

